GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — GIOVEDI' 26 GIUGNO — NUM. 149

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: R. decreto *numero 6891 (Serie 3ª), che dichiara monumento nazionale la Badia di S. Pietro in Perugia* — **R. decreto** *numero 6892 (Serie 3ª), col quale i terreni dipendenti dalle cascine denominate Montecchio, Bernardone e Riola vengono a far parte del territorio giurisdizionale di Fiorano per tutti gli effetti di legge* — **R. decreto numero** *MMMDCCCI (Serie 3, parte supplementare), che approva la riforma dell'Amministrazione dei Pii legati Bazzana e Cattaneo del comune di Momo (Novara) e ne approva lo statuto organico* — **Decreto ministeriale** *che rende esecutorio l'annesso elenco dei vice ispettori e delegati di P. S 1ª e 2ª classe dichiarati idonei negli esami di promozione al grado di ispettore* — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Direzione Generale del Debito Pubblico : Notificazione** *sullo affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane* — *Smarrimento di ricevuta* — **Bollettino meteorico.**

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno: *Seduta del giorno 25 giugno 1890* — **Camera dei Deputati:** *Sedute del giorno 25 giugno 1890* — *Telegrammi dell'*Agenzia **Stefani** — *Listino ufficiale della Borsa di Roma* — *Inserzioni*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6891** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il parere della Giunta Superiore di Belle Arti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Badia di San Pietro in Perugia è dichiarata Monumento Nazionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1890.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Numero **6892** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Fiorano in data 24 maggio 1888 e 7 febbraio 1889, e di quello di Sassuolo in data 31 ottobre 1888;

Visti il decreto dittatoriale 4 dicembre 1859, n. 68, e la legge comunale e provinciale vigente;

Visti tutti gli altri atti relativi;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I terreni dipendenti dalle cascine denominate Montecchio, Bernardona e Riola, fanno parte del territorio giurisdizionale di Fiorano a tutti gli effetti di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCCI** *Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione con la quale il Consiglio comunale di Momo (Novara) proponeva una riforma nell'amministrazione dei pii legati Bazzana e Cattaneo nel senso di affidarla ad una Commissione composta del sindaco, presidente, del parroco, del priore, del sottopriore e del maestro dei novizi della locale Confraternita del SS. Sacramento;

Visto lo statuto organico dei cennati legati pii, presentato alla Nostra approvazione;

Visto il voto dell'Autorità tutoria;

Vista la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere Pie;

Udito il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata la riforma dell'amministrazione dei pii legati Bazzana e Cattaneo, in Momo, nel senso suesposto.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico dei detti pii legati in data 1° maggio 1890, composto di 22 articoli, il quale sarà munito di visto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

IL MINISTRO

Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno

Veduti gli atti della Commissione nominata coi decreti ministeriali 7 e 10 marzo 1890 in applicazione del disposto degli articoli 15 e 51 del Regio decreto 10 novembre 1884, n. 2758 (serie 3ª), per gli esami di promozione al grado di ispettore nell'amministrazione di P. S.;

Visto l'elenco dei delegati e vice ispettori di 1ª e di 2ª classe dichiarati idonei negli esami, scritti ed orali, sulle materie stabilite dai programmi approvati con decreto ministeriale 28 novembre 1884;

Visti gli articoli 40 e 54 del citato Regio decreto 10 novembre 1884;

DECRETA:

E' approvato e reso esecutorio l'unito elenco, munito del « visto » del signor Direttore Capo della divisione 6ª, dei vice ispettori e delegati di P. S. di 1ª classe e dei vice ispettori e delegati di P. S. di 2ª classe dichiarati idonei negli esami predetti e classificati in ordine dei punti di approvazione ed in relazione alla classe ed anzianità in ruolo di ciascuno di essi.

Il Direttore Capo della 6ª divisione è incaricato della esecuzione del presente, che sarà registrato negli atti della sezione matricola del personale e pubblicato in un coll'elenco degli approvati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Roma, 25 giugno 1890.

Pel Ministro: BERTI.

Il Direttore Capo della VI divisione
VANDIOL.

ELENCO dei vice ispettori e delegati di P. S. di 1ª e 2ª classe dichiarati idonei negli esami di promozione al grado di ispettore che ebbero luogo nei giorni 27 marzo p. p. e successivi (art. 40 e 54 del Regio decreto 10 novembre 1884, n. 2758 (serie 3ª).

Vice ispettori e delegati di 1ª classe.

1. Delegato Castellini Salvatore, punti di esame 61.
2. Id Maganza Edoardo, id. 56.
3. Vice ispettore Buonadonna dott. Michele, id. 56.
4. Delegato Castagnoli Leopoldo, id. 52.
5. Vice ispettore Spagnuolo dott. Girolamo, id. 52.
6. Delegato Severini Vitaliano, id. 52.

Vice ispettori e delegati di 2ª classe.

1. Delegato Trapasso Antonio, punti di esame 81.
2. Vice ispettore Bezzi dott. Cesare, id. 80.
3. Id. Rancourt dott. Lorenzo, id. 80.
4. Id. Dal Castagnè dott. Domenico, id. 78.
5. Id. Lutrario dott. Adolfo, id. 74.
6. Id. Rinaldi cav. dott. Almerindo, id. 72.
7. Id. Caruso dott. Paolo, id. 72.
8. Id. Sessi dott. Paolo, id. 71.
9. Id. Fedele dott. Anselmo, id. 70.
10. Delegato Guelfi Gaetano, id. 66.
11. Id. Latini Arrigo, id. 62, promosso alla 1ª classe con decreto 9 febbraio 1890, e cioè dopo il 30 novembre 1889, termine stabilito colla circolare 14 ottobre 1889, n. 45 *F*, per la presentazione delle domande di ammissione al concorso.
12. Delegato Audino Giuseppe, id. 62.
13. Id. Pedrotti Eugenio, id. 60, promosso alla 1ª classe con decreto 16 marzo 1890, e cioè dopo il 30 novembre 1889 scadenza del termine sopraccennato.
14. Delegato Gervasi Francesco, id. 60.
15. Id. Gianasso Pio, id. 58.
16. Vice ispettore Moccia dott. Eugenio, id. 57.
17. Delegato Rossi Alessandro, id. 56.
18. Vice ispettore Rossi dott. Salvatore, id. 56.
19. Delegato Amato Giacomo, id. 54, promosso alla 1ª classe con decreto 29 dicembre 1889, e cioè dopo il 30 novembre 1889, scadenza del termine sopraccennato.

20. Delegato Veronesi Romeo, id. 51.
21. Id. Di Blasi Francesco, id. 51.
22. Id. Ca'l gari Pietro, id. 53.
23. Id. Ippoliti Giuseppe, id. 53.
24. Vice ispettore Cervis dott. Alfredo, id. 53.
25. Delegato Cucchi Colleoni Edoardo, id. 52, promosso alla 1ª classe con decreto 16 marzo 1890, e ciò è dopo il 30 novembre 1889 scadenza del termine sopraccennato.
26. Delegato Costa Alfonso, id. 52.
27. Id. Carducci Eugenio, id. 52.
28. Id. Vaccaro Girolamo, id. 52.
29. Vice ispettore Ramati dott. Gaddo, id. 52.
30. Delegato Placanica Luigi, id. 52.
31. Id. Natale Enrico, id. 52.
32. Vice ispettore De Simone dott. Michelangelo, id. 52.
33. Id. Martinelli dott. Michele, id. 52.

Roma, 25 giugno 1890.

Il Direttore Capo della 6ª Divisione
L. VANDIOL.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi:*

Con R. decreto del 30 marzo 1890:

Barbier Ulisse, sotto ispettore telegrafico, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con ministeriale decreto del 2 aprile 1890:

Galletti Domenico, telegrafista, accordatogli l'aumento quadriennale sullo stipendio che é così portato a lire 2500.

Calla Alfonso, telegrafista, accordatogli l'aumento quadriennale sullo stipendio che è così portata a lire 2400.

Monti Giuseppina, Ugenti Antonino e De Astis Tommaso, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio che è così portato a lire 1700.

Vegni Edoardo e Froncillo Raffaele, telegrafista, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, che è così portato a lire 1500.

Bellina Fortunio e Bonola Antonietta, telegrafiste accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio, che è così portato a lire 1450.

Sola Guglielmo, Ducati Guglielmo, Frullini Giuseppe, Piccoli Pietro, Allioni Pietro, Baravaglio Aurelio, Barberis Paolo, Pompeiano Luigi, Vetrano Giuseppe, Gambino Alfio, Balata Paolo, Simoni Luigi e Franzi Luigi, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio che è così portato a lire 1700.

Tatafiore Umberto, Manchia Pasquale, Vitari Francesco, Marra Sabato, Baio Enrico, Mazzeo Gabriele, Saraceni Giuseppe, Basco Nicola, e Catalano Giuseppe, telegrafisti, accordato loro l'aumento quadriennale sullo stipendio che è così portato a lire 1450.

Con Reale decreto del 3 aprile 1890:

Sottili Ferdinando e Tommasini Achille, ufficiali telegrafici di 2ª classe, promossi alla 1ª classe, coll'annuo stipendio di lire 3000.

Maladorno Giuseppe, Cavalli Leopoldo, Calvelli Alfredo, Pandolfini Vincenzo, Lorenzani Natale e Mengarini Francesco, ufficiali telegrafici di 3ª classe, promossi alla 2ª classe, coll'annuo stipendio di lire 2500.

Con ministeriale decreto del 4 aprile 1890:

Errico Pietro e Buccafusca Nunziato, uscieri telegrafici di 2ª classe, promossi alla 1ª coll'annuo stipendio di lire 1800.

Con ministeriali decreti 5 aprile 1890:

Soldi Carlo e Pizzi Serafino, uscieri telegrafici di 3ª classe promossi alla 2ª coll'annuo stipendio di lire 1100.

Pala Salvatore, Grimaldi Sebastiano, Arduino Andrea e Marossa Leopoldo, capisquadra telegrafici a lire 1080 promossi capisquadra a lire 1200.

Enrico Luigi, Bernardò Giuseppe, Cavani Alfonso, Fiorentino Giuseppe e Pesciatini Alcide guardafili telegrafici promossi capisquadra coll'annuo stipendio di lire 1080.

Con ministeriale decreto 11 aprile 1890:

Arcuri Antonino telegrafista, collocato in aspettativa per infermità dal 1° aprile 1890.

Con decreto ministeriale del 12 aprile 1890:

Nelli Maria, è nominata ausiliaria telegrafica dal giorno 16 aprile 1890.

Con RR. decreti del 13 aprile 1890:

Fanelli Giovanni, ufficiale telegrafico, collocato in aspettativa, per infermità, dal 1° maggio 1890.

Minneci Enrico, ufficiale telegrafico, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dal 10 aprile 1890.

Con decreto ministeriale del 15 aprile 1890:

Sono accettate le dimissioni dall'impiego date dal telegrafista La Gala Guglielmo a datare dal 1° maggio 1890.

Con ministeriale decreto del 16 aprile 1890:

Mantovani Carlo, Mancini Vincenzo, Paolucci Sinibaldi Luigi, Panella Francesco, Tassini Cesareo e Rossetti Ettore, aiutanti e giornalieri telegrafici, sono nominati telegrafisti dal 1° aprile 1890, con l'annuo stipendio di lire 1200.

Con R. decreto del 17 aprile 1890:

Bertucci Giuseppe, ufficiale telegrafico, collocato in aspettativa per infermità dal 1° maggio 1890

Con ministeriale decreto del 22 aprile 1890:

Cilichini Gio. Battista, usciere telegrafico, è, in seguito a domanda, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con decreti ministeriali del 23 aprile 1890:

Turi Ramiro, telegrafista, richiamato in attività di servizio dal 14 aprile 1890.

Adamo Luigi, guardafili telegrafico, collocato in aspettativa per infermità dal 1° maggio 1890.

Con RR. decreti del 24 aprile 1890:

Alagna Salvatore, ufficiale telegrafico di 1ª classe, è nominato segretario conservando lo stipendio di lire 3000 del quale trovasi provvisto.

Camussi Edoardo, Bavuso Corrado, Mirabelli dott. Enrico e Sassernò dott. Alberto, ufficiali telegrafici, sono promossi al grado di segretario, ispettore e direttore con lo stipendio annuo di lire 3000 dal 1° maggio 1890.

Con R. decreto del 27 aprile 1890:

Spagna Lorenzo, ufficiale telegrafico, è, in seguito a sua domanda collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con ministeriale decreto del 27 aprile 1890:

Baroni Mario, telegrafista, è richiamato in attività di servizio dal 17 aprile 1890

Con ministeriali decreti del 5 maggio 1890:

Melone Domenico, guardafili telegrafico, è, in seguito a sua domanda collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Tibaldi Giovanni, guardafili telegrafico, è dispensato dal servizio dal 16 maggio 1890.

Con R. decreto dell'8 maggio 1890:

Sorvillo Francesco e Merenda Gio. Battista, ufficiale telegrafico di 2ª classe promosso alla 1ª coll'annuo stipendio di lire 3000.

Monti Ugo, Onofrio Maurizio, Landi Pietro e Tedeschi Italo, ufficiali telegrafici di 3ª classe, promossi alla 2ª con l'annuo stipendio di lire 2500.

Con ministeriale decreto dell'11 maggio 1890:

Corazzi cav. Alessandro, segretario a lire 4000, accordatogli l'aumento sessennale sul suo stipendio.

Greco Cesare e Greco Alessandro, ufficiali telegrafici a lire 2500, accordato loro l'aumento sessennale.

Conti Carlo e Mele Alfonso, ufficiali telegrafici a lire 2000, accordato loro l'aumento sessennale.

Guarnieri Cesare, telegrafista (già commesso) accordatogli l'aumento sessennale sul suo stipendio.

Con ministeriale decreto del 13 maggio 1890:

Fino Ettore, telegrafista, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° giugno 1890.

Con ministeriale decreto del 14 maggio 1890:

Reverdito Giovanni, telegrafista (già commesso), è in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con ministeriale decreto del 19 maggio 1890:

Rossi Francesco, telegrafista, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dal 16 maggio 1890.

NOTIFICAZIONE *per l'esecuzione della legge 8 giugno 1873, sull'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.*

Con la legge del 22 dicembre 1887, n. 5123 (serie 3ª), fu conceduta un'ultima proroga di tre anni per le commutazioni stabilite con la precedente legge 8 giugno 1873, n. 1389 (serie 2ª), sull'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Secondo le raccomandazioni della Giunta parlamentare incaricata di riferire sulla proposta di quella legge di proroga, si avvertono gli interessati che il termine utile assegnato con la legge medesima scadrà, e non sarà prorogato ulteriormente, il 31 dicembre del corrente anno 1890.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*)

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Venezia, col n. 166 in data 26 gennaio 1889 — posizione n. 13026 — protocollo n. 218 pel deposito fatto dal signor Frattin dott. Francesco fu Giovanni Antonio nell'interesse della Fabbriceria della Chiesa di Sant'Andrea Apostolo di Campocroce, della cartella al portatore del Consolidato 5 %, della rendita di lire 5, con decorrenza dal 1° gennaio 1889, per tramutamento in iscrizione nominativa.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, compiutesi le pubblicazioni prescritte dall'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5942, e qualora non intervengano opposizioni, il nuovo titolo risultante dal già eseguito tramutamento, sarà consegnato ai signori Barbato Marco, Miuto Antonio e Bostianello Luigi, fabbricieri della suddetta Chiesa, senza obbligo dell'esibizione della ricevuta che rimarrà di nessun valore.

Roma, 10 giugno 1890

Il Direttore Generale
NOVELLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 25 giugno 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 761, 7
Umidità relativa a mezzodì . . 34
Vento a mezzodì . . SW. debole.
Cielo a mezzodì . . . . . . sereno.
Termometro centigrado { massimo 28°, 5. / minimo 16°, 4.

25 giugno 1890.

In Europa pressione alquanto bassa Russia meridionale, alquanto elevata 766 a 767 Francia, Svizzera, Baviera. Odessa 751.

In Italia 24 ore: barometro quasi stazionario Nord, piuttosto salito altrove; venti forti settentrionali penisola salentina, temperatura cambiata irregolarmente. Stamane cielo leggermente nuvoloso Nord, sereno altrove; venti settentrionali freschi abbastanza forti Puglie e penisola salentina, deboli calmi altrove, barometro 763 costa ionica, 764 a 765 altrove. Mare agitato Brindisi.

Probabilità: ancora venti freschi settentrionali Sud Adriatico, varii altrove; cielo generalmente sereno; temperatura piuttosto mite.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 giugno 1890.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,30.

CORSI C., segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

PRESIDENTE ordina l'appello nominale.

VERGA C., segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1890 91, (N. 113) »

PRESIDENTE rammenta che nella seduta di ieri furono approvati i primi 26 capitoli.

I capitoli 27 e 28 sono approvati.

TOLOMEI, sul capitolo 29, chiede sia sollecitata la risposta ad una domanda della provincia di Siena relativa ad opere idrauliche di 2ª categoria.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, accoglie la raccomandazione.

TOLOMEI ringrazia.

I capitoli 29 a 261 sono approvati.

CAMBRAY-DIGNY, sul capitolo 262, chiede al ministro degli schiarimenti sullo stato delle costruzioni della linea Faenza-Firenze, e particolarmente dei tronchi di congiunzione fra i tunnels che sono già stati eseguiti sul tronco fra le stazioni di Borgo San Lorenzo e Marradi.

Vorrebbe che il ministro gli promettesse lo accollamento dei due tronchi, e lo accertasse che i lavori saranno prestissimo condotti a termine.

FINALI, ministro dei lavori pubblici. La linea Firenze-Faenza è una di quelle linee più importanti per le quali i fondi di spesa dapprima previsti sono stati grandemente oltrepassati. Si erano preveduti 40 milioni di spesa. Ma effettivamente la spesa salirà agli 80. Ammette non solo che la linea debba essere compiuta, ma che lo debba essere di qui al 1892.

Dice che una parte dei tronchi da costruirsi sono già approvati. Qualche ritardo al cominciamento dei lavori dipese da una semplice irregolarità d'amministrazione. Rimane da provvedere a due soli tronchi, una di qua e l'altro di là dell'Appennino.

Dichiara che stando le cose come stanno, il Governo, sulla base della legge del 1888, non si trova di avere i mezzi disponibili per intraprendere contemporaneamente i lavori di entrambi i tronchi che sono ancora da appaltare.

Non si hanno più disponibili che cinque milioni; la qual somma può bastare per cominciare i lavori di uno dei due tronchi, ma non basta per entrambi.

Per la precedenza da dare all'uno o all'altro tronco si atterrà ai pareri tecnici.

E si adoprerà poi in ogni modo per ottenere i residui necessari al completamento dell'intera linea.

CAMBRAY-DIGNY si dichiara contento delle dichiarazioni del ministro.

Spera che il ministro otterrà i fondi per poter appaltare anche l'altro tronco.

(I capitoli 262 a 266 sono approvati).

BORELLI, sul capitolo 267, chiede al ministro una parola di assicurazione sull'avvenire della linea Cuneo-Ventimiglia di cui dimostra l'importanza commerciale, strategica, internazionale e geografica. Ne riassume la storia retrospettiva. Accenna alle questioni che si connettono con questa linea.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, conviene coll'onorevole Borelli che la linea Cuneo-Ventimiglia è importantissima: percorrerà 100 chilometri, costerà più di 100 milioni.

Assicura l'onorevole Borelli che il Governo non abbandonerà la linea, anzi ne solleciterà il compimento nei limiti del possibile, tenute presenti le difficoltà tecniche e finanziarie.

Ricorda che 23 chilometri del percorso sono già in esercizio. Occorrono gallerie di 8 e anche di 12 chilometri.

Spiega come, fino a quando non sia aperta la galleria del Colle di Tenda, non si può aprire un tronco in linea successiva.

Vi è un cumulo di circostanze e di difficoltà, che richiede uno studio lungo e difficile.

Il Governo manterrà le promesse della legge per la costruzione della linea; ma dovrà col tempo chiedere un supplemento ai fondi concessi colla legge del 1888.

BORELLI ringrazia il ministro, lietissimo che questo lo abbia assicurato che le difficoltà sono superabili, e che non occorre ricorrere a mezzi ferroviari diversi dagli ordinari.

Prega l'onorevole ministro di volersi adoperare perchè siano tolti gl'inconvenienti di orario, segnalati da un ordine del giorno del Consiglio comunale di Cuneo.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, assicura che in parte a tale inconveniente si è già provveduto e meglio si provvederà quando sarà costrutto il tronco Vernante-Limone.

Dichiara poi che preferirebbe per la linea Cuneo-Ventimiglia gli venisse proposto il progetto che passa da Val Roia e pel Colle Arpente va in Val Nervia.

I capitoli 267 a 290 ultimo del progetto sono approvati senza discussione.

Si approvano pure i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del progetto

Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nel principio della seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: « Pubblicazione delle leggi del Regno nell'Eritrea e facoltà al Governo del Re per provvedere all'amministrazione della colonia » (N. 102).

CORSI L., segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

VITELLESCHI osserva che, qualunque sia la grandezza della nostra impresa coloniale, occorre cominciare bene.

Dal progetto dipenderà in gran parte l'avvenire della colonia.

Vi sono due sistemi coloniali: assimilare e vincolare la colonia alla madre patria — così le colonie francesi; — lasciare una vita autonoma alla colonia — così le colonie inglesi.

Il progetto ministeriale originario si accostava a questo tipo; il progetto attuale al primo che certo è meno favorevole allo sviluppo della vita coloniale.

Raffronta l'art. 2 del progetto ministeriale coll'art. 1 del progetto della Camera.

Questo art. 1 autorizza il Governo a regolare la condizione giuridica degli stranieri; l'art. 2 del progetto ministeriale più giustamente rispettava il diritto attuale degli indigeni.

Senza questo rispetto si corre il pericolo di render difficile la permanenza della conquista specie perchè ci troviamo in un paese screziato da infinite razze e retto da diverse ma tenacissime costumanze.

Non è colla tirannia che si riesce a tenere popoli novellamente acquistati.

La facoltà che si accorda coll'art. 1 gli pare pertanto pericolosissima. Può darsi che non tutti i ministri si rendano esatto conto delle esigenze locali, che eccedano nel legiferare a scopo di affrettare una assimilazione che non sarà naturale

Mentre riconosce i pregi dell'opera di iniziativa e di esecuzione del ministro Crispi, osserva che noi demmo agli indigeni le armi, e così li considerammo alleati; ed ora vogliamo dar loro leggi, e così li consideriamo come vinti.

Si tratta qui di concetti contraddittori.

Sentirà volentieri le ragioni per le quali il Ministero abbandonò il suo primitivo progetto.

Chiede poi degli schiarimenti sulle concessioni di terreni.

Gli pare che il limite di 10 mila ettari espresso nell'art. 2 sia o troppo grande o troppo piccolo: troppo grande per gli speculatori, troppo piccolo se si vuole fare ricorso a grandi associazioni.

Ma su questo punto non ha opinioni assolute come sul primo punto. (Approvazioni).

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro ad interim degli affari esteri. Purtroppo la Camera ha creduto di modificare il progetto di legge che le era stato presentato. Il Governo se ne accontentò tuttavia. Ne dice le ragioni.

Intende l'art. 1 nel senso che quando il potere esecutivo avrà da pubblicare una legge per l'Eritrea, essa dovrà rispettare le credenze religiose, le consuetudini, il regime matrimoniale e tutto ciò che si riferisce allo stato delle persone degli indigeni. Noi non dobbiamo alterare lo stato della legislazione indigena, ma soltanto migliorarlo in tutto ciò che possa giovare e spingere le popolazioni da noi governate sulla via della civiltà

Si associa alle considerazioni fatte dall'on. Vitelleschi sulla diversa fortuna toccata ai due diversi sistemi di colonizzazione, il sistema di assimilazione, che è il sistema francese, ed il sistema del rispetto delle leggi e delle consuetudini locali, che è il sistema inglese, il quale, a sua volta, non è che l'antico sistema per cui Roma assurse signora del mondo. Noi non ci allontaneremo dalle nostre tradizioni, dal sistema dei nostri avi. Così crede dover essere interpretato l'articolo 1.

Ringraziamo intanto la provvidenza di aver potuto raddrizzare una impresa la quale pareva inaugurata sotto poco felici auspici.

Quanto alla questione della proprietà, si seguiranno i rigorosi principî del rispetto dei diritti acquisiti, e l'azione del Governo non sarà esercitata fuorchè sui demani ai quali è venuto meno il proprietario per la eliminazione dei titolari.

Malgrado la limitazione dei 10 mila ettari ritiene che la colonizzazione potrà intraprendersi efficacemente.

Se qualche grande società si presenterà, le proposte ne saranno portate in Parlamento.

Fa considerare come in Abissinia noi non abbiamo altre influenze che quelle che i trattati ci consentono; ma abbiamo anche ottime relazioni, e la nostra amicizia con Menelik ci rende sicuri che in ogni contingenza egli seconderebbe i nostri consigli.

Conchiude dichiarando che il Governo seguirà la legge nei limiti indicati, valendosi dei mezzi che gli sono concessi e di quelli che la fortuna gli presenterà per fare il maggior bene possibile, senza far violenza ad alcuno (Benissimo).

PIERANTONI dichiara che motivò la sua adesione a questa legge con ragioni diverse da quelle accolte dall'ufficio centrale.

Risale alle prime origini dei nostri possessi africani. Parla dell'opera compiuta dall'onorevole Mancini quale ministro degli affari esteri.

Accenna al programma completo e meditato che l'onorevole Mancini si propose di realizzare. L'Italia, secondo quel programma, doveva avere una politica di pace e di progresso: per questo l'onorevole Mancini affrontò l'impopolarità stipulando la triplice allenza, base della fortuna politica dell'onor. Crispi.

Allo stesso scopo si ispirava la sua opera di legislatore e di studioso: di qui la propaganda per gli arbitrati e le conferenze internazionali

Accenna ai successivi progressi della nostra occupazione in Africa diretta dall'onorevole Mancini.

Fino a che l'onorevole Mancini restò al potere, non vi fu sventura per l'Italia in Africa, non vi fu bisogno che alcuno venisse a raddrizzare l'indirizzo della nostra politica Africana.

Questo l'oratore crede suo dovere di ricordare. Già l'onor. Mancini aveva fatto sicuro assegnamento sull'opera di Re Menelik per allargare i possessi e l'influenza dell'Italia in Africa.

Ricorda che l'onor. Mancini si preoccupò di serbare inviolato lo statuto personale degli indigeni di Massaua, di rispettarne le credenze, i costumi.

Spiega i caratteri e i pregi del diritto musulmano, pregi che anche il conte di Cavour ebbe a riconoscere.

Non sarà un uomo di Stato italiano che avrà l'imprudenza di innovare: per questo le preoccupazioni dell'onorevole Vitelleschi non gli paiono fondate.

Discorre delle condizioni giuridiche e topografiche dei terreni nell'Etiopia. Non tutte le terre sono suscettive di proprietà demaniale o individuale.

La mancanza d'acqua è un male grandissimo.

Cita un brano della relazione del plotone che ha occupato l'altipiano etiopico.

Crede che il fatto dell'occupazione dell'altipiano etiopico darà una sede propizia alle nostre truppe, scemerà le spese d'infermità e cesserà con essa la necessità dei rimpatri per causa di salute.

Per questo non crede giusti i timori finanziari dell'onorevole Majorana.

Gli italiani troveranno fuori della patria, invece d'emigrare in America, un terreno fecondo senza esser privi della protezione della madre patria.

Questo fu l'alto ideale dell'onorevole Mancini.

Discorre delle classi sociali dell'Abissinia, delle varie condizioni giuridiche delle terre dell'Eritrea.

Gli dispiace che si sia lesinato sul numero degli ettari a chi, ardito e coraggioso, voglia recarsi a colonizzare l'Eritrea.

Occorre delimitare la frontiera e fortificarla. Il libro del sangue non è chiuso per l'Abissinia: guai per noi se piccole razzie, piccole battaglie ci parranno sciagure nazionali!

Sarà un bene se l'Italia compirà una civiltà e un'assimilazione intelligente.

Bisognerà aspettare per vedere la *vis* di riproduzione degl'italiani in Africa.

Egli parlò dell'opera del Mancini che la coscienza, l'affetto, la gratitudine gl'imponevano di ricordare. (Benissimo).

VITELLESCHI dopo le dichiarazioni del ministro è soddisfatto perchè in sostanza l'onorevole Crispi divide le sue idee.

Gli duole che, per ragioni di opportunità parlamentare, queste idee non possano nettamente affermarsi col progetto di legge.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore. Il senatore Pierantoni, oltre a motivare il suo voto favorevole alla legge aggiunge la osservazione che i motivi per i quali l'Ufficio ha proposto l'accettazione, motivandola con ragioni esitanti e contraddittorie.

A giustificare il parere dell'ufficio favorevole al progetto legge il seguente brano della relazione:

« Una serie di casi e di fatti compiuti, stati, peraltro, obbietto, per più anni, di molteplici rilievi e discussioni parlamentari, specie della Camera elettiva, hanno creata la presente condizione di cose in Africa, e hanno dato causa ai possedimenti italiani nel mar Rosso, ai quali col decreto regio del gennaio 1890 fu dato nome di Eritrea.

« Correlativa alla presente legge è quella intorno al trattamento degl'impiegati nell'Eritrea, e l'altra intorno al trattato con l'imperatore Menelik, le relazioni delle quali leggi saranno separatamente sottoposte all'esame del Senato.

« Veruna quistione, pertanto, all'infuori di quelle che si rannodano alle facoltà chieste dal Governo per provvedere all'amministrazione della colonia, rientra direttamente nello studio della legge sulla quale riferiamo.

Questa suppone già risoluti, o di soddisfacente prossima soluzione, i problemi molteplici che le si connettono.

« Può discutersi, ed è stato obbietto di discussione nell'altro ramo del Parlamento, e anche negli uffici e nell'ufficio centrale del Senato, sui punti fondamentali della legge; ma il concetto generale del bisogno e dell'opportunità di essa, perchè si provvegga al Governo della colonia è stato riconosciuto anche da coloro ai quali e politicamente e finanziariamente non è stata gradita l'azione italiana in Africa ».

L'ufficio non era affatto chiamato a risalire alla questione dell'occupazione di Massaua, ma soltanto ad esaminare una legge di Governo della colonia.

La maggioranza dell'ufficio centrale non ebbe ad esprimersi sulla bontà delle colonie a base politica.

L'oratore vi si dichiara assolutamente contrario e constata che l'Italia non ha ragione di nessuna specie per fondarne.

Ma l'ufficio, il relatore in particolare, approvano le ultime fasi del nostro svolgimento coloniale, il quale oggetto era tuttavia anch'esso estraneo al progetto che si doveva esaminare.

Trova giustificato che il progetto considerasse entrambe le forme di colonizzazione, quella a piccoli lotti e quella a grandi lotti a qualche grande società.

Accenna alla emigrazione libera ed alle colonie, e si augura che possa venir presto il tempo in cui si svolga la nostra libera emigrazione in territori non stranieri e che le risorse di tali territori corrispondano ad un tale voto.

E' lieto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro circa il rispetto degli usi locali, delle credenze, dei diritti quesiti degli indigeni.

Tutto ciò che non lede la morale universale e il diritto pubblico, vuole essere rispettato.

L'art. 1 del progetto attuale equivale in sostanza a quello corrispondente del progetto ministeriale.

D'altronde restano sempre le garanzie d'ordine morale e politico risultanti dalle dichiarazioni del Governo e dalla responsabilità ministeriale.

Desidera che il signor ministro fornisca indicazioni e lumi maggiori, specie sull'ammontare approssimativo della terra coltivabile nella nostra colonia.

PIERANTONI non si aspettava un discorso dell'onorevole Majorana rivolto a lui che aveva parlato per motivare il voto e seguire la sua coscienza.

Fu la stessa relazione che lo indusse ad esporre l'elemento storico che motivava il suo voto.

L'oratore rispetta la coscienza altrui, ma volle ubbidire alla propria.

Altri dice di sì per non dire di no, egli vuol dire di sì senza esitazioni.

MAJORANA-CALATABIANO; relatore. Gli duole che l'onorevole Pierantoni abbia potuto dubitare della decisione coraggiosa e schietta della sua mente.

Si unisce a chi augura che l'esperimento di colonizzazione si faccia e riesca bene.

Cita un brano della sua relazione in cui esprime l'idea che la nuova colonia possa dare ad usura il compenso di ogni sagrifizio.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro *ad interim* degli affari esteri, non ha dati statistici da comunicare al Senato oltre quelli comunicati all'Ufficio centrale. Venne dopo Dogali. La creazione della colonia di Assab compete all'onorevole Mancini. Nessuno gli vuol togliere la gloria.

La legge presente non è che il complemento del decreto organico del 1882 e non è a un dipresso che la riproduzione di quella che fu votata per Assab.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rinvia a domani la discussione degli articoli del progetto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato di votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per lo esercizio finanziario 1890-91:

Votanti 74
Favorevoli 65
Contrari 9

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta alle ore 6 e 50.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 25 giugno 1890.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,10.

Approvazione del disegno di legge per la leva di mare sui nati nel 1870.

PRESIDENTE dà lettura del seguente articolo unico:

« Il contingente di prima categoria da somministrarsi dalla leva militare marittima sui nati nel 1870 è fissato a tremila cinquecento uomini ».

(E' approvato senza discussione).

Discussione del disegno di legge per modificare gli statuti dei banchi di Napoli e di Sicilia.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, in vista degli ordini del giorno presentati deve fare una dichiarazione.

Italiani non degni di questo nome, unitamente a stranieri nemici al nostro paese cercano screditare i nostri benemeriti Istituti di credito; e da ciò derivano intrighi gravi anche a carico del credito finanziario dello Stato.

Quindi credè, in vista di evitare malintesi, di restringere le riforme dei due grandi Banchi meridionali alle più essenziali consentitegli già dalla legge; ma trovò qualche difficoltà nel Consiglio di Stato quanto alle modalità.

Non convenendo lasciar le cose come sono, ha presentato, sia pure a malincuore, questo disegno di legge, seguendo la tradizione già a questo proposito stabilita nel Governo e nel Parlamento. Dichiara poi di accettare i due ordini del giorno stati presentati. (Bene!)

Prega infine la Commissione, che sarà nominata, di accelerare i suoi lavori per modo da poter risolvere subito la questione che riguarda due nostri potenti e gloriosi Istituti. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE annunzia che, oltre i due ordini del giorno già stampati, con i quali si invita la Commissione a concordare col Governo le riforme da introdurre nell'amministrazione dei Banchi meridionali, venne presentato dall'onorevole Bonghi il seguente:

« La Camera rinvia il disegno di legge al ministro e lo invita a formulare in articoli di legge le disposizioni di riforma che intende introdurre nei Banchi di Napoli e di Sicilia e non passa alla seconda lettura ».

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, prega l'onorevole Bonghi di associarsi alle altre proposte.

BONGHI, ritenendo che non si possa, in occasione del passaggio alla seconda lettura, mutare radicalmente il disegno di legge, si riserva di svolgere il suo ordine del giorno.

LUZZATTI, dopo le dichiarazioni fatte dal ministro, le quali riservano al Parlamento le sue essenziali prerogative, trova inutile ogni discussione, e rinunzia a parlare, associandosi anche egli al voto del ministro che la questione venga al più presto risoluta. (Approvazioni).

CHIMIRRI dà lode all'onorevole ministro d'aver trovato la via di evitare una incresciosa discussione, pregando l'onorevole Bonghi di non insistere nella sua proposta, dappoichè quella del ministro è perfettamente conforme allo spirito delle tre letture.

SALANDRA rinunzia a parlare.

PETRICCIONE, avendo fatto parte del Consiglio generale del Banco di Napoli, deplora che nella relazione che precede il disegno di legge sia detto che l'azione di quel Consiglio generale « si chiarì poco oculata, e spesso noncurante dell'alto sindacato che era suo debito di esercitare sull'andamento dell'amministrazione », ritenendo la censura immeritata.

DI SAN GIULIANO rinunzia a parlare.

DI SAN DONATO ringrazia l'onorevole Luzzatti delle sue dichiarazioni; e, facendo atto di abnegazione, ringrazia anche il ministro di agricoltura e commercio a cui augura in avvenire migliori consiglieri.

Prega che presto sia convocata la Commissione e votato il disegno di legge.

LA PORTA ripete eguali ringraziamenti.

PLACIDO, BILLI, BRANCA, VISOCCHI, CARNAZZA-AMARI e DELLA ROCCA rinunziano a parlare.

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno:

« Propongo che nella composizione del Consiglio del Banco di Napoli sieno esclusi i deputati al Parlamento nazionale; che dall'elezione della rappresentanza degli amministratori siano esclusi gli avvocati, la Cassa di sconto e quelle Case bancarie che hanno un fido superiore alle 5000 lire.

« G. Romano. »

BONGHI insiste nella sua proposta di cui spiega le ragioni.

Sonnino si unisce alla proposta dell'onorevole Bonghi poichè trova scorretto di sostituire al disegno di legge il mandato ad una Commissione di fare un disegno di legge.

DI RUDINI non crede sia ora il caso di fare alcuna questione politica, perchè sarebbe inopportuno, in una prima lettura, che il Parlamento si impegnasse in decisioni definitive.

(Si chiude la discussione).

BONGHI e LA PORTA parlano per fatto personale.

(La Camera non approva la proposta dell'onorevole Bonghi).

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, prega l'onorevole Luzzatti di ritirare il suo ordine del giorno; e di unirsi a quello dell'onorevole La Porta.

LUZZATTI nota qualche differenza fra le due proposte, e non saprebbe rinunziare ad alcuni punti essenziali della sua.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che il Governo riconosce essere solo nel Parlamento la facoltà di riformare questi statuti dei Banchi meridionali, e perciò dichiara che è indifferente acchè si voti l'uno e l'altro ordine del giorno.

LA PORTA osserva che, avendo le due proposte lo stesso significato, si potrebbe votare la sua. (Rumori, interruzioni).

LUZZATTI, per amore di concordia, è disposto a consentire che il presidente proceda alla fusione dei due ordini del giorno.

PRESIDENTE propone questa dizione:

« La Camera, affermando che solo per legge si possano modificare gli statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia, rispettandone l'autonomia ed i fini, incarica la sua Commissione di formulare in appositi articoli di legge, di concerto con i ministri del commercio e del tesoro, i criteri per la detta riforma, e passa alla seconda lettura.

« La Porta, Di San Giuliano, Comin, Fili-Astolfone, De Riseis, Zainy, Petroni, Chiara, Torraca, Finocchiaro-Aprile, Sprovieri, Lazzaro, Bufardeci, Balenzano, Carnazza-Amari, Indelli, Morelli, Grassi Paolo, Di Baucina, Sagarriga, Zuccaro, Minolfi, Luzzatti, Flauti, De Blasio Vincenzo, Tegas, Rubini, Di Rudini, Ungaro, Salandra, De Bernardis Di Belmonte, Rocco Marco, Visocchi, Sorrentino, Di San Donato, Ferraris, Raffaele, Rosano, Cavallini, Chimirri ».

(La Camera approva, e delibera di passare alla seconda lettura).

La seduta termina alle 11.40.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,10.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge della leva di mare sui nati nel 1870.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Agliardi — Albini — Amadei — Anzani — Armirotti — Auriti.

Badini — Baglioni — Baldini — Balenzano — Balsamo — Basini — Basteris — Bertana — Berti — Bertollo — Bertolotti — Bianchi — Billi — Bobbio — Bonacci — Bonfadini — Bonghi — Borromeo — Branca — Briganti-Bellini — Brunialti — Bruniceardi — Bufardeci — Buttini Carlo.

Caetani — Cagnola — Calvi — Cambray-Digny — Canevaro — Canzi — Carnazza Amari — Cavalletto — Cavallini — Cerruti — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chiaves — Chiesa — Chinaglia — Cipelli — Cocco-Ortu — Colonna-Sciarra — Comin — Costa Alessandro — Crispi — Curcio — Curioni.

De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — Della Rocca — De Riseis — De Rolland — De Zerbi — Di Baucina — Di Belmonte — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Diligenti — Di San Donato — Di San Giuliano — Di San Giuseppe.

Ella — Ellena — Ercole.

Fabbricotti — Fabris — Falconi — Falsone — Farina Luigi — Fazio — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Florena — Forcella — Fornaciari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frola.

Gagliardo — Galli — Gamba — Gangitano — Garavetti — Geymet — Gianolio — Giolitti — Giovanelli — Grassi Paolo — Grassi-Pasini — Grimaldi — Guglielmi.

Indelli — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lay — Lazzarini — Lazzaro — Levi — Lovito — Lucca — Lucchini Giovanni — Lucifero — Lugli — Luporini — Luzi — Luzzatti.

Maldini — Marcatili — Marin — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marzin — Maurogonato — Mazza — Mel — Merzario — Miceli — Minolfi — Modestino — Moneta — Mordini — Morelli — Morini.

Nicolosi — Nicotera — Novelli.

Palberti — Pantano — Papa — Papadopoli — Paroncilli — Passerini — Petriccione — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Placido — Plebano — Poli — Pugliese Giannone.

Quattrocchi.

Raffaele — Randaccio — Ricci Vincenzo — Righi — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Roncalli — Rosano — Roux.

Sacchetti — Sacchi — Sagarriga — Salandra — Salaris — Saporito — Sardi — Scarselli — Serra Vittorio — Siacci — Silvestri — Sola — Solimbergo — Sonnino — Sorrentino — Spirito — Sprovieri.

Taverna — Tegas — Tondi — Torraca — Torrigiani — Trompeo.

Ungaro.

Vaccai — Vacchelli — Vendramini — Vigoni — Visocchi — Vollaro.

Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zuccaro.

Sono in congedo:

Araldi — Arnaboldi.

Badaloni — Baroni — Barracco — Benedini — Bonardi — Bonasi Bruschettini — Buonomo.

Cafiero — Campi — Cardarelli — Carmine — Casana — Casati — Castelli — Cavalli — Clementi — Corozza — Coffari — Colombo — Conti — Cordopatri — Cremonesi — Curati.

D'Adda — De Bassecourt — De Blasio Luigi — De Pazzi — Di Broglio — Di Camporeale — Di Groppello — Dini — Di Rudinì — Di Sant'Onofrio.

Facheris — Fagiuoli — Faldella — Fani — Francica — Franzi.

Gabelli — Gaetani Roberto — Galimberti — Gallotti — Garelli — Gentili — Gerardi — Gherardini — Ginori — Giovannini — Gorio — Grossi.

Imbriani Poerio.

Luchini Odoardo — Luciani — Lunghini.

Magnati — Maluta — Maranca Antinori — Martini Gio. Battista — Massabò — Meyer — Miniscalchi.

Nanni.

Oddone — Orsini-Baroni.

Pais Serra — Palizzolo — Palomba — Patamia — Pavoni — Pellegri — Pelosini — Penserini — Petronio — Pianciani — Picardi — Pignatelli — Pompilj — Pulè.

Quartieri.

Racchia — Reale — Ricci Agostino — Ricotti — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Riolo Vincenzo — Rizzardi — Romano Adelelmo — Rossi — Rubini.

Sanguinetti Adolfo — Santi — Suardo.

Tabacchi — Tasca — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Turi.

Vastarini-Cresi — Vayra — Velini — Villa — Villani.

Sono ammalati:

Angeloni

Baccarini — Bonaiuto.

Calciati — Ceraolo-Garofalo — Coccapieller.

Di Marzo.

Marchiori.

Nasi.

Pallitti.

Vigna.

Sono in missione:

Franchetti.

Gandolfi

PRESIDENTE, si lasceranno aperte le urne.

Svolgimento di una proposta di legge.

SIACCI svolge la seguente proposta di legge, presentata da lui e dall'on Pianciani:

« *Articolo unico.* È dichiarato utile agli effetti della pensione il servizio prestato sotto la cessata amministrazione pontificia dai fattorini postali, che in seguito all'annessione di Roma passarono al servizio dello Stato ».

Rileva la misera condizione di questi fattorini postali, ridotti ormai all'esiguo numero di quindici, e la necessità di provvedere alla loro sussistenza.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, consente, con riserva, che la proposta sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del disegno di legge sul credito fondiario.

GIOVANELLI dà ragione del seguente emendamento sostitutivo al l'articolo 3:

« Il capitale sociale del nuovo istituto dovrà essere di cento milioni di lire da procurarsi con l'emissione graduale di azioni ciascuna del valore nominale di cinquecento lire.

« La società s'intenderà costituita quando sarà sottoscritto e versato un capitale di almeno cinquanta milioni di lire, se parteciperanno a questa sottoscrizione alcuni degli attuali istituti di credito fondiario, a norma degli articoli 20 e seguenti della presente legge.

« Nel caso in cui non partecipi alcuno degli istituti preesistenti, la nuova società potrà costituirsi anche quando il capitale sottoscritto e versato sia di soli trenta milioni di lire.

« In questo caso la sottoscrizione e il versamento dell'ulteriore capitale dovrà farsi per serie di ventimila azioni ossia di dieci milioni di lire per volta, appena che l'ammontare delle cartelle fondiarie e messe dal nuovo istituto raggiunga cinque volte il capitale versato sino alla concorrente di cinquanta milioni,

« Raggiunto con la partecipazione di altri istituti a norma del secondo comma di quest'articolo o con successive sottoscrizioni e versamenti il capitale di cinquanta milioni di lire, le ulteriori sottoscrizioni e relativi versamenti dovranno farsi per serie di ventimila azioni ossia dieci milioni di lire per volta, appena che l'ammontare delle cartelle fondiarie emesse dall'Istituto raggiunga otto volte il capitale versato ».

GIOLITTI, ministro del tesoro, ha già notato che il capitale sarà di 50 milioni fino dal principio della fondazione dell'Istituto; ma, a garantire questo aumento di capitale ed evitar che si fermi alla somma di 30 milioni con privilegio, accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Giovanelli.

ROUX, relatore, consente col ministro, ed accetta pure l'emendamento.

PLEBANO ritiene che l'emendamento migliori nel fatto l'articolo; ma, al concetto della condizione per la quale il nuovo istituto potrebbe esser privato del privilegio dell'esercizio del credito fondiario, non trova espressamente contrapposto l'altro che questo privilegio gli sia concesso.

DI BELMONTE si associa perfettamente a quanto ha detto l'onorevole Plebano e trova inoltre mantenuta gia per legge la facoltà pel Governo di concedere lo stesso esercizio del credito fondiario ad altri istituti od associazioni.

FERRARIS rileva che nell'emendamento sostitutivo dell'onorevole Giovanelli non è compreso l'ultimo capoverso dell'articolo nel quale si parla del privilegio.

Vorrebbe riservata questa questione.

GIOLITTI, ministro del tesoro, non crede che si possa sopprimere quel capoverso, perchè vorrebbe soppresso il carattere stesso dell'istituto e della legge.

Ha dichiarato di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Giovanelli, ma mantenendo l'ultimo capoverso dell'articolo della Commissione, che suona così:

« Quando la Società, per qualunque causa, venga a mancare all'obbligo della sottoscrizione e del versamento dell'ulteriore capitale prescritto, cesserà il privilegio accordatole con la presente legge, e il Governo potrà concedere l'esercizio del credito fondiario in tutto il Regno anche ad altri istituti ».

Ad ogni modo crede che potrebbesi procedere oltre, riservando questa questione speciale, e sospendendo la discussione di questo articolo.

ROUX, relatore, sebbene il privilegio sia implicato nell'articolo 2 non ha difficoltà di consentire nella sospensiva.

PLEBANO ritiene che, per la stessa ragione, si dovrà sospendere l'approvazione sull'art. 4.

GIOLITTI, ministro del tesoro, è d'avviso che convenga risolvere la questione sull'articolo quarto invece di attendere l'art. 24.

(L'art. 3 rimane sospeso).

PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 4.

« La società avrà la durata di 50 anni, alla scadenza dei quali essa non potrà, senza una nuova concessione, fare nuove operazioni di mutui nè quindi emettere nuove cartelle, ma continuerà ad esistere per liquidare le operazioni già fatte.

« Quando questa nuova Società avrà stipulato mutui per un miliardo di lire, il Governo potrà concedere anche ad altre Società l'esercizio del credito fondiario in tutto il regno.

« In ogni caso la condizione di cui all'articolo 1° della presente legge non potrà durare oltre un ventennio.

« Il cinquantennio e il ventennio di cui sopra incominceranno a decorrere dalla data del decreto di concessione. »

FERRARIS riterrebbe conveniente sospendere anche questo articolo, ma non ne fa una proposta speciale.

GIOLITTI, ministro del tesoro, persiste nel considerare questo articolo come la sede più opportuna per risolvere la questione del privilegio.

ROMANO GIUSEPPE, dopo aver domandato quale criterio si seguirà per ripartire equamente nel regno le operazioni dell'istituto, dichiara che all'articolo 24 spiegherà le sue ragioni contro il privilegio.

DI BELMONTE concorda col ministro che convenga decidere una buona volta la questione del privilegio.

CHIAVES fa osservare che, se nell'articolo del Ministero era inclusa la questione del privilegio, in quello della Commissione invece non si fa a quella questione nessun riferimento.

ROUX, relatore, riconosce l'esattezza dell'osservazione dell'onorevole Chiaves, dal punto di vista letterale, ma avverte che il privilegio è lo spirito informatore di tutta la legge, e che senza di esso la discussione finora seguita non avrebbe ragione.

Risponde poi all'onorevole Romano che le operazioni saranno fatte in conformità alla richiesta.

Conclude infine col proporre che il secondo capoverso sia modificato in questo modo: « In ogni caso il privilegio concesso dalla presente legge non potrà durare oltre un ventennio » allo scopo di porre qui chiaramente la questione del privilegio.

FERRARIS MAGGIORINO osserva che, dovendosi dal miliardo detrarre i 250 milioni circa di operazioni già compiute dalla Banca nazionale, l'obbligo della Società si limiterà a fare mutui per una media di 35 milioni all'anno; ed è un obbligo ben lieve se si considera che si ritennero insufficienti i 180 milioni annui di operazioni fatte dagl'istituti che fino ad ora esercitarono il credito fondiario.

CHIAVES ringrazia la Commissione di avere, con l'emendamento proposto, accolto le sue osservazioni.

LUZZATTI, della Commissione, di fronte ai rapidi progressi dell'economia nazionale, ravvisa eccessivo il termine concesso all'Istituto, e vorrebbe che fosse ristretto a 10 anni o poco più.

Raccomanda poi che nella città di Roma possano esercitare il credito fondiario tanto la Cassa di risparmio di Milano quanto il Banco di Napoli.

Infine chiede che, nonostante il privilegio, possano sorgere associazioni mutue territoriali per l'esercizio del credito fondiario.

GIOLITTI, ministro del tesoro, nota che i vari Istituti, tranne la Banca nazionale, si rifiutarono quasi assolutamente di esercitare il credito fondiario fuori della loro zona, astrazione fatta dei mutui concessi nella città di Roma.

Da ciò la necessità di creare un Istituto apposito con privilegio, cui durata però il Governo desidera di accorciare quanto è possibile.

È convinto che il termine di 20 anni, che sarebbe il massimo consentito, possa essere ristretto a quindici: e in questo senso propone sia modificato l'articolo.

Quanto alle associazioni mutue territoriali, crede sia buono il concetto, ma dubita che possano sorgere.

Accetta che la Cassa di risparmio di Milano e il Banco di Napoli possano esercitare in Roma il credito fondiario.

ROMANO GIUSEPPE combatte la disposizione con la quale si creano prima le cartelle fondiarie che i mutui, perchè ciò rappresenta una speculazione.

GIOLITTI, ministro del tesoro, dimostra infondata l'osservazione dell'onorevole Romano.

ROMANO GIUSEPPE dice che non è persuaso e rimane nel suo avviso.

ROUX, relatore, risponde alle considerazioni dell'onorevole Ferraris, e si unisce alle considerazioni del ministro fatte in risposta all'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI si dichiara soddisfatto.

PLEBANO si meraviglia delle ripetute concessioni fatte dal Governo quanto al capitale e al termine del privilegio del nuovo Istituto, e non intende perchè il credito fondiario a Roma possa essere esercitato dai due Istituti di Napoli e di Milano e ciò non debba essere consentito ad altri.

GIOLITTI, ministro del tesoro, spiega i motivi che lo indussero ad accertare il termine di quindici anni. Aggiunge che il Banco di Napoli a la Cassa di Risparmio di Milano sono i soli che finora eserci-

tarono a Roma il Credito fondario, e perciò ad essi soli si concede di continure ad esercitarlo.

ROMANO GIUSEPPE, PLEBANO, PALBERTI e GIOLITTI, ministro del tesoro, aggiungono altre considerazioni.

VISOCCHI propone che siano soppresse dall'articolo 4 le parole: quando sia giunto a un miliardo.

GIOLITTI, ministro del tesoro, e ROUX, relatore, non accettano questa soppressione.

VISOCCHI non insiste.

(Si approva l'articolo 4 con le modificazioni accennate dal ministro).

« Art. 5. La Società dovrà avere amministrazione autonoma ed indipendente da qualsiasi altro istituto, dovrà esclusivamente occuparsi d'operazioni di Credito fondario e non potrà emettere obbligazioni, ma unicamente cartelle fondiarie.

« Due terzi almeno dei componenti il Consiglio di amministrazione un terzo almeno del Collegio sindacale ed il direttore della Società dovranno avere la nazionalità italiana.

« Il presidente del Consiglio d'amministrazione dovrà essere scelto tra i consiglieri di nazionalità italiana.

« La Società dovrà avere la sua sede nella capitale del Regno.

« Dovranno essere approvati per decreto reale lo statuto sociale, le norme per la concessione dei mutui, le tariffe per il calcolo delle annualità e quelle per le spese di perizia, studi legali e simili che vengono imposte ai mutuatari.

« La Società non potrà modificare i propri statuti che in seguito ad autorizzazione per decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato. »

ROMANO GIUSEPPE nota che i mutui fondiari fatti dalla Banca Nazionale non poggiano sopra una solida base, essendo stati concessi col solo criterio del prossesso trentennario dei fondi.

BERTANA raccomanda al ministro di curare che siano diminuite le gravi spese di subasta, e si limitino anche le spese per la concessione dei piccoli mutui.

FROLA, appoggiando la petizione della Società per la tutela degli interessi agricoli, si unisce a queste raccomandazioni, e confida che sia possibile di presto discutere il disegno di legge relativo agli effetti giuridici del catasto.

BERTOLOTTI è contrario acchè possano gli stranieri entrare nel Consiglio di amministrazione del nuovo Istituto, e tanto più che possano avere la maggioranza nel Collegio sindacale.

TEGAS raccomanda anch'esso di diminuire le spese, per facilitare il credito fondiario alla piccola proprietà.

DILIGENTI dubita che possano essere osservate le disposizioni del primo comma, e che il nuovo Istituto si limiti ad operazioni di credito fondiario, dal momento che manca nella legge qualsiasi sanzione.

ROUX, relatore, risponde alle varie considerazioni, giustificando il fatto d'avere ammesso i rappresentanti stranieri nel Consiglio d'amministrazione del nuovo Istituto e dichiarando che si cercherà di tener conto delle raccomandazioni degli onorevoli Bertana, Frola e Tegas nei limiti del possibile, tenuto conto delle condizioni della finanza, e collo scopo di facilitare la piccola proprietà.

All'onorevole Diligenti dice non essere fondato il dubbio da lui posto innanzi.

DILIGENTI aggiunge altre considerazioni accennando alla poca convenienza che vi è di soccorrere certe speculazioni edilizie.

TROMPEO accenna alla necessità che si stabilisca nella legge che anche gl'impiegati subalterni debbano essere italiani.

GIOLITTI, ministro del tesoro, risponde all'onorevole Bertolotti che è già una restrizione che si è posta al Codice di commercio, la condizione messa nella legge, secondo la quale una parte degli impiegati superiori del nuovo Istituto debbono essere italiani.

Dice poi all'onorevole Trompeo che non ci è alcuna ragione di prescrivere che gl'impiegati subalterni siano italiani; del resto, siccome gl'impiegati italiani costano meno degli stranieri, è evidente che saranno preferiti.

Dà infine assicurazioni circa le facilitazioni che si concederanno alla piccola proprietà.

(E' approvato l'art. 5).

PRESIDENTE dice che l'onorevole Costa Alessandro ha presentato un emendamento sull'art. 6.

GIOLITTI, ministro del tesoro, prega l'onore Costa di ritirarlo.

COSTA ALESSANDRO lo ritira.

CURIONI rileva una contraddizione di forma tra l'art. 6 e l'art. 1°; propone che l'uno o l'altro sia modificato.

GIOLITTI, ministro del tesoro, non crede che siavi alcuna contradizione e che alcuna modificazione sia quindi opportuna.

(E' approvato l'art. 6).

GIOVANELLI trovando una connessione tra l'art. 3 che fu sospeso, ed il 2, domanda che sia sospeso anche questo.

GIOLITTI, ministro del tesoro, dimostra come questa connessione non esista e come si possa approvare l'articolo come è formulato.

(E' approvato l'art. 7).

GIOLITTI, ministro del tesoro, dichiara di accettare l'emendamento presentato dall'on. Visocchi sull'art. 8, che è così concepito:

« *Aggiungere in ultimo le parole:* ed in cartelle del credito agrario. »

FERRARIS MAGGIORINO accenna alla convenienza che l'Istituto non possa raccogliere molti titoli di rendita pubblica, giacchè se il caso si verificasse potrebbe influire sui corsi della rendita.

GIOLITTI, ministro del tesoro, risponde che l'Istituto al più può avere nelle sue casse dieci a dodici milioni, in capitale, di debito pubblico, il che non basta a creare un'influenza sui corsi della rendita.

DILIGENTI insiste nelle idee espresse dall'on. Ferraris Maggiorino, domandando la soppressione del comma 6.

GIOLITTI, ministro del tesoro, confuta le obbiezioni dell'onorevole Diligenti.

CURIONI vorrebbe modificato il comma *d*, trovando poco conveniente che l'Istituto tenga nelle sue casse delle cartelle fondiarie.

GIOLITTI, ministro del tesoro, risponde che ciò è necessario perchè alcuni mutui debbono esser fatti in cartelle fondiarie.

PANTANO. Anch'egli crede che l'articolo debba essere modificato, essendovi così come è formulato, il pericolo dell'aggiotaggio; crederebbe opportuno per evitare questo pericolo che metà del capitale sia vincolato nella Cassa di depositi e prestiti e l'altra metà in buoni del tesoro o cartelle fondiarie.

GIOLITTI, ministro del tesoro, ripete che 8 o 10 milioni investiti in rendita non possono farla rialzare nè abbassare; ciò che potrebbe creare l'aggiotaggio è il giuoco di Borsa, cioè la compra e la vendita fittizia, la qual cosa è assolutamente proibita.

Dimostra poi la necessità che l'investimento dei capitali sia fatto nei diversi titoli enumerati nell'articolo.

CURIONI chiede uno schiarimento, domandando se le cartelle indicate nel comma *d* debbano provenire da mutui in contanti già fatti.

GIOLITTI, ministro del tesoro, risponde che appunto le cartelle di cui si parla sono quelle provenienti da mutui fatti.

CURIONI ringrazia.

DILIGENTI fa osservare al ministro del tesoro che non è esatto che i giuochi di Borsa si facciano sempre con compre o vendite fittizie cioè allo scoperto, anzi le speculazioni più fortunate si fanno sempre a contanti.

Ricorda poi che in Francia attorno ad istituti del genere di quelli che si vogliono istituire si sono formati dei sindacati al ribasso o al rialzo, e cita l'esempio del *Crédit foncier*. Insiste perciò perchè sia tolto dall'articolo il comma *b*.

PANTANO crede che la somma che si può impiegare in rendita sia molto superiore agli otto o dieci milioni indicati dal ministro.

GIOLITTI, ministro del tesoro, risponde alle osservazioni dell'onorevole Pantano.

(Approvasi l'articolo 8 con l'aggiunta proposta dal deputato Visocchi).

Art. 9.

« Il capitale di garanzia e il fondo di riserva dovranno essere

integralmente e costantemente rappresentati da mutui fondiari fatti in contante e senza corrispondente emissione di cartelle, o da contanti in cassa, o dai valori indicati alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, dell'articolo precedente ».

DI BELMONTE prega il ministro di accettare una lieve modificazione di forma a questo articolo.

GIOLITTI, ministro del tesoro, crede preferibile l'articolo proposto dalla Giunta.

CURIONI ricorda al ministro la spiegazione che doveva dargli sull'apparente contradizione tra gli articoli 8 e 9.

GIOLITTI, ministro del tesoro, spiega che nessuna emissione di cartelle è possibile se non in corrispondenza di mutui già fatti; e nella misura di questi mutui.

ROUX, relatore, si associa alle dichiarazioni del ministro, e ne dimostra con degli esempi e con dei calcoli l'esattezza.

E' approvato l'art. 9).

Art. 10.

« I mutui ipotecari sono fatti a scelta dal mutuatario in cartelle esigibili in valuta legale, o in valuta legale, o in cartelle esigibili in oro, o in oro ».

DI BELMONTE dà ragione della seguente aggiunta sottoscritta da dieci deputati:

« Il mutuatario ha diritto di far constatare la scelta prima di essere astretto ad operazioni importanti spesa. »

FERRARIS MAGGIORINO dice che questo articolo si deve studiare insieme con l'art. 11. Fa alcune osservazioni sul sistema seguito dalla Commissione, la quale soltanto in apparenza dà libertà di scelta al mutuatario. Quando il corso della cartella nel giorno in cui si fa l'operazione, è superiore alla media del trimestre, l'istituto avrà interesse a non dare cartelle, ma la valuta corrispondente. Non intende poi i mutui fatti in oro, sibbene in valuta ragguagliata all'oro. Raccomanda l'istituzione di una cassa di assicurazione contro i rischi del cambio a beneficio dei mutuatarii.

ROUX, relatore, espone le ragioni per le quali la Giunta non potè accogliere l'aggiunta proposta ora alla Camera dall'on. Di Belmonte, e che fu già attentamente esaminata e discussa dalla Commissione.

Risponde alle obbiezioni dell'on. Ferraris, e giustifica l'articolo proposto dalla Giunta.

GIOLITTI, ministro del tesoro, dice all'on. Ferraris che se nell'articolo 11 invece del valore medio trimestrale si vorrà parlare del prezzo medio mensile delle cartelle egli non vi porrà difficoltà. Così gl'inconvenienti saranno resi minori.

Crede impossibile istituire la Cassa di assicurazione del cambio se prima non saranno riordinati gli istituti d'emissione.

DI BELMONTE insiste nella sua proposta

(Non è approvata, approvasi l'articolo 10).

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione ed invita gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari Adamoli e Fortunato numerano i voti).

Comunica il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Contingente per la leva di mare dei nati nel 1870:

Favorevoli 176
Contrari 26

(La Camera approva).

Proposte sull'ordine del giorno.

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che nella seduta di domani sia inscritto nell'ordine del giorno come primo argomento il disegno di legge sullo stato delle persone della Famiglia reale.

(Così è stabilito).

PLEBANO domanda al Governo quali disegni di legge desideri che siano discussi prima della fine della Sessione.

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde che venerdì o sabato potrà fare su questo proposito le sue proposte alla Camera.

Comunicazione d'interpellanza.

PRESIDENTE legge questa interpellanza:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno circa il divieto opposto dal Governo alle Società operaie siciliane di raccogliersi in congresso tanto pubblico che privato.

« Pantano, Garavetti, Filopanti, Armirotti, Marin, Sacchi, Diligenti, Fazio, Ferrari Ettore ».

CRISPI, presidente del Consiglio, accetta l'interpellanza, alla quale risponderà dopo le altre.

PANTANO ringrazia e domanda se la seduta di sabato prossimo sarà destinata allo svolgimento delle interpellanze.

CRISPI, presidente del Consiglio, risponde che se sarà esaurito l'esame del disegno di legge sul Credito fondiario, sabato si potrà inscrivere nell'ordine del giorno lo svolgimento delle interpellanze.

La seduta termina alle 7,10.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 25 — La *Gaceta* pubblica un decreto che dichiara infette le provenienze dal porto di Gandia e sospette quelle da Valenza e da Denia (provincia di Alicante).

Nuovi casi sono segnalati a Luchente ed a Villanueva.

VIENNA, 25 — Causa il pericolo di cholera, il governo ordinò a tutte le autorità di prendere provvedimenti sanitari. Esso ha intenzione di rinnovare la proibizione dell'introduzione e del transito delle biancherie e degli abiti usati provenienti da paesi sospetti di cholera, compresa la Turchia asiatica.

BERLINO, 25. — *Reichstag* — Si riprende la discussione in seconda lettura del progetto concernente l'aumento dell'effettivo di pace.

Il Cancelliere, generale di Caprivi, dichiara che sarà mandato in congedo un numero maggiore di soldati non solo nell'autunno prossimo, ma altresì nell'avvenire.

Il segretario del tesoro, Maltzahn, prega di non introdurre nella discussione considerazioni d'ordine finanziario. Soggiunge che non occorrono nuove imposte per coprire le spese del progetto in esame.

Le nuove imposte le quali saranno in avvenire necessarie, ciò dipenderà dalle spese richieste dall'associazione degli operai vecchi ed invalidi. Conclude dichiarando infine che la riduzione dell'imposta sui cereali non è possibile.

BERLINO, 25. — L'imperatore conferì la nobiltà al maggiore Wissmann.

PARIGI, 25. — E' inesatto che si tratti di creare un nuovo corpo d'esercito per la difesa delle Alpi; ma è probabile che il dipartimento delle Basse Alpi sarà distaccato dalla quindicesima regione per essere annesso alla quattordicesima.

Il Consiglio superiore della guerra prenderà una decisione in proposito mercoledì prossimo.

LONDRA, 25. — Il *Truth*, dice che il re di Grecia verrà, il 17 luglio, a visitare il principe di Galles.

Secondo un dispaccio da Vienna al *Standard*, re Milano riguadagnerebbe terreno presso il popolo serbo.

NEW-YORCK, 25. — Si ha da Messico: « La pretesa rivolta del Messico si ridurrebbe semplicemente all'attacco di un treno presso Monterey, avvenuto il 20 corrente, per opera di una banda di malfattori sotto gli ordini di un antico ufficiale messicano. La scorta del treno fece fuoco contro i banditi, il cui capo e parecchi suoi compagni rimase o uccisi ».

BERLINO, 25. — L'ambasciatore d'Italia, conte di Launay, è partito per recarsi a villeggiare a Harzburg.

VIENNA, 25. — La *Neue Freie Presse* ha un dispaccio da Sofia il quale smentisce che il principe Ferdinando di Bulgaria sia partito per Vienna.

Il principe si trova attualmente nell'interno del paese onde ispezionarvi le truppe.